

La rabbia della polizia «Mandati allo sbaraglio»

Libero 10.12.05

IL SINDACATO
SAP DEL
PIEMONTE HA
MESSO A
DISPOSIZIONE
DEGLI EFFETTIVI
TRE CELLULARI
ACCESI 24 ORE SU
24: «VOGLIAMO
GARANTIRE
ASSISTENZA A
360 GRADI PER I
NOSTRI
COLLEGHI,
ABBIAMO
INIZIATO
COMPRANDO
CAPPOTTI»

TORINO Un numero verde - ma loro la chiamano "help line" - per i poliziotti impegnati in Val di Susa che volessero segnalare disagi, aggressioni e problemi. Il sindacato di polizia Sap ha deciso di passare all'azione: «Non è per fare polemica con il ministero», assicurano dal sindacato, «ma è per rimediare ad una situazione di fatto, alla difficoltà che le mi-

gliaia di agenti catapultati a Torino da tutta Italia per far fronte all'emergenza no-Tav hanno di coordinarsi con la Questura - figurarsi con Roma - che abbiamo realizzato questa iniziativa». In cosa consista l'iniziativa è presto detto: tre telefoni cellulari (le cui utenze saranno attivate oggi, i numeri a cui rivolgersi sono 339-2583412, 339-2597535 e 339-2595036) a cui rispondono, 24 ore su 24, tre dirigenti del

Sap: il segretario di Torino Silverio Sabino, Segretario regionale Felice Rizzo ed il segretario regionale aggiunto Antonio Gurgigno. «Il nostro intento», continuano dal Sap, «è quello di offrire assistenza a trecentosessanta gradi, di aiutare gli agenti a gestire le difficoltà di ordine pratico che una situazione del genere comporta: la prima cosa che ci hanno chiesto è stata di trovare dei giacconi, dato che non ce n'erano a sufficienza per tutti gli uomini impegnati in Val di Susa. Abbiamo fatto una colletta e li

abbiamo comprati».

Il malcontento, intanto, inizia a serpeggiare tra i poliziotti: alcuni agenti contestano le scelte operative della Questura: «Basta guardare quello che è successo ieri (giovedì, ndr) per capire che c'è qualcosa che non funziona», spiega un effettivo. «Eravamo pochi, troppo pochi: nemmeno cinquanta persone contro decine di migliaia di scalmanati, mentre tutti gli altri agenti erano fermi a Torino in attesa di istruzioni che non sono mai arrivate. Ci hanno dato l'ordine di partire per Venauis in ritardo, ci hanno indirizzato male, tant'è che abbiamo sbagliato strada più di una volta. Magari le botte le avremmo prese lo stesso - non è questo il problema, ma in molti abbiamo avuto la sensazione che mandarci allo sbaraglio facesse comodo a qualcuno, tornasse utile specialmente dopo il blitz dell'altra notte, da cui l'immagine delle Forze dell'ordine era uscita un po' malconcia».

Se problemi ci sono stati, secondo un altro agente in servizio in Val di Susa, non è stato tanto per calcolo, quanto per disorganizzazione. «Le cose si potevano gestire meglio», ammette, «ma mi sembra difficile che il tutto sia stato pilotato. Il disagio è fisiologico, la Questura di Torino si è trovata a dover coordinare un numero enorme di agenti in una situazione del tutto emergenziale, il coordinamento con Roma non ha funzionato a dovere, ed ecco spiegati i disagi.»

mar. gor.